

ROMA — Si è conclusa l'istruttoria sulle presunte deviazioni del Sismi. La prossima settimana il generale Musumeci e gli altri imputati (tranne il latitante Pazienza, tutti detenuti: i colonnelli Belmonte e D'Eliseo, il capitano Artinghelli) saranno rinviiati a giudizio con le accuse di associazione per delinquere, peculato, interesse privato in atti di ufficio, favoreggiamento e, per i soli Musumeci e Belmonte, detenzione di armi e di esplosivi.

Intanto il giudice istruttore Renato Squillante e il pm Giancarlo Armati, titolari dell'inchiesta sulla scomparsa in Libano dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo, hanno inviato una comunicazione giudiziaria per favoreggiamento a Ugo Reitano, ex agente del Sismi a Berna e a Ferdinando Mohr, ex console italiano a Ginevra. Al centro delle nuove indagini ci sono le false rivelazioni di Elio Ciolini. Le rivelazioni sarebbero state «fabbricate» dal Sismi, come lo stesso «super-teste» ha ammesso in un documento inviato al governo italiano l'anno scorso.

Elio Ciolini, 44 anni, presunto agente dei servizi segreti francesi, nell'ottobre 1981, mentre era in carcere a Losanna per truffa, fu più volte avvicinato dal console Mohr e da agenti del Sismi. Il

Avviso di reato all'ex console italiano a Ginevra

Conclusa l'istruttoria sul Sismi sviluppi per il caso Toni-De Palo

di FRANCO SCOTTONI

florentino, di professione avventuriero dopo quell'incontro fece una serie di rivelazioni, in particolare sulla strage di Bologna, sulla legge segreta di Montecarlo e sulla scomparsa dei due giornalisti italiani in Libano.

Il «super-testimone» mescolò notizie vere con altre completamente false. Confondendo le acque, riuscì a depistare le indagini della magistratura e nello stesso tempo lanciò infondate accuse a personaggi politici, del mondo degli affari e della finanza. Questa operazione costò allo Stato italiano centinaia di milioni. Fu infatti pagata alle autorità svizzere la cauzione per far uscire Ciolini dal carcere e allo stesso «super-teste» fu assegnato un premio di 127 milioni di lire, in rate successive. Fatti i conti, manche-

rebbero però una cinquantina di milioni, che ancora non si sa chi li abbia percepiti.

Il giudice Squillante e il pm Armati hanno interrogato, ieri mattina, l'ex console Mohr e l'ex agente del Sismi Reitano. Sono indiziati di favoreggiamento per aver contribuito a depistare le indagini sul caso Toni-De Palo. In qualità di teste è stato sentito anche un capitano dei carabinieri che secondo notizie ufficiali, dovrebbe essere Paolo Pandolfi della legione di Bologna. Quest'ultimo era l'ufficiale incaricato di prelevare dal carcere di Losanna i documenti contenenti le fantomatiche rivelazioni che Ciolini scriveva nella sua cella.

Il «super-teste» fornì una sua versione

sulla scomparsa dei due giornalisti italiani a Beirut nel settembre 1980. Secondo Ciolini, Italo Toni e Graziella De Palo volevano intervistare in Libano un grosso personaggio della Resistenza palestinese e fissarono con lui un appuntamento. Si presentarono nella sua abitazione all'ora fissata e furono introdotti in un salone dove era in corso una riunione. Ciolini ha fatto i nomi dei partecipanti, inserendo persino quello del ministro De Michelis, e ha precisato che la riunione era stata organizzata per un traffico di armi. Da quel momento, secondo il «super-teste», i due giornalisti italiani furono ritenuti pericolosi perché avevano riconosciuto alcuni dei presenti alla riunione che discutevano di compra-vendi-

ca di armi.

La versione di Ciolini fu ritenuta dal pm Armati non verosimile e il magistrato emise un ordine di cattura contro il «super-teste» per calunnia. Tuttavia è rimasto il dubbio che la ricostruzione non fosse completamente falsa. La notizia sarebbe stata «fabbricata» dal Sismi, partendo però da una circostanza, la riunione a Beirut, effettivamente avvenuta.

Così con lo scoppio dello scandalo sulle deviazioni del Sismi, anche l'inchiesta Toni-De Palo si è rimessa in moto. L'ex console generale a Ginevra, Ferdinando Mohr, ha parlato con Ciolini, una trentina di volte quando il «super-teste» era in carcere. È stato lo stesso Mohr ad adoperarsi affinché i magistrati bolognesi e quelli romani lo interrogassero in Svizzera ed infine è stato parte attiva nell'aiutare Ciolini a scrivere le sue rivelazioni e successivamente a farle recapitare in Italia. L'ex console avrebbe avuto anche un importante ruolo durante la prigionia di Licio Gelli e forse conosce i retroscena della fuga dell'ex capo della P2. Più misterioso è invece il ruolo che avrebbe svolto l'ex agente del Sismi Reitano.